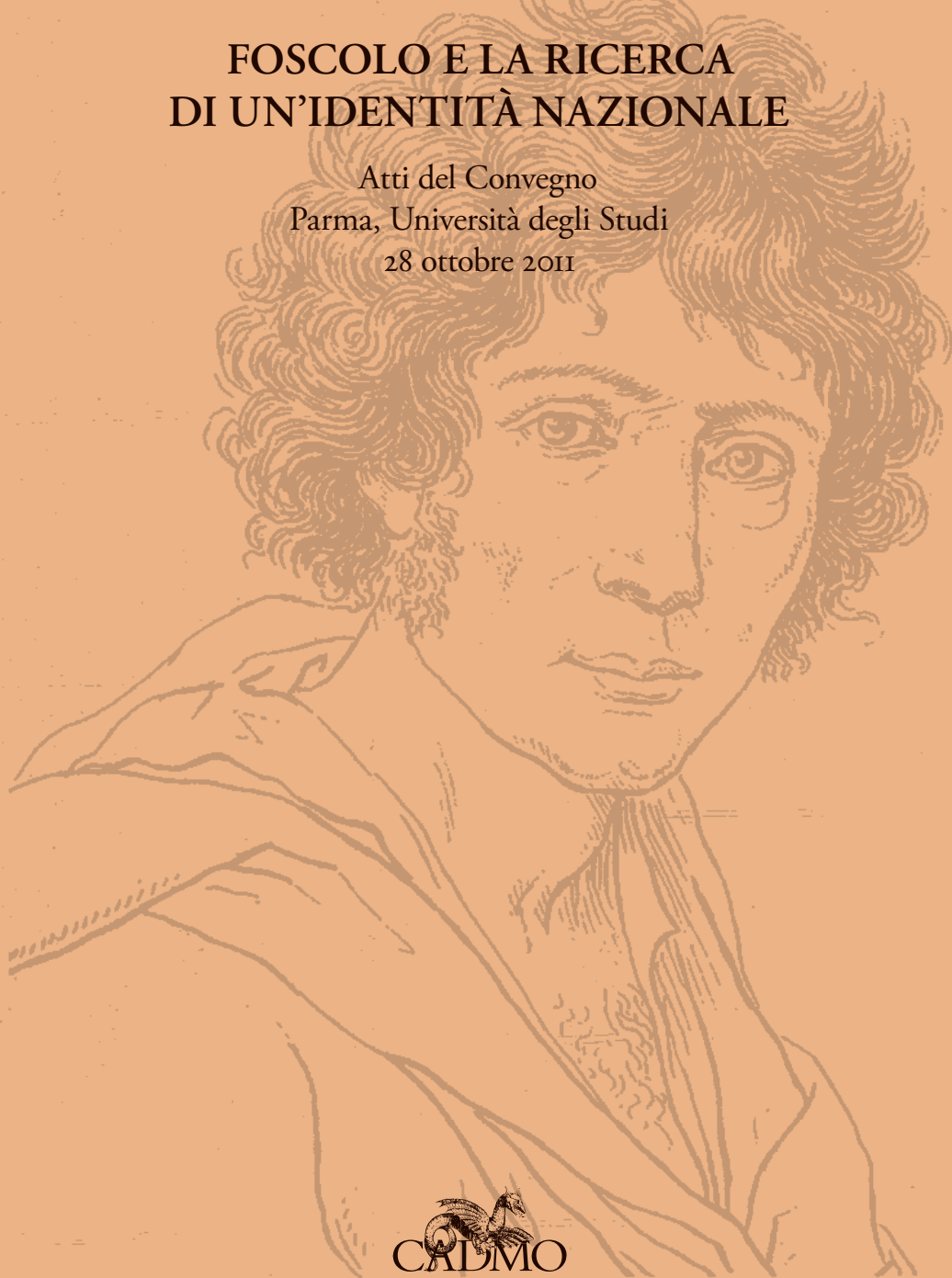


CENTOCINQUANT'ANNI DI UNITÀ D'ITALIA

**FOSCOLO E LA RICERCA  
DI UN'IDENTITÀ NAZIONALE**

Atti del Convegno  
Parma, Università degli Studi  
28 ottobre 2011



47-48

SI  
STUDI ITALIANI

## «Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da  
Riccardo Bruscastgli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXIV, fascicolo 1-2, gennaio-dicembre 2012

### FOSCOLO E LA RICERCA DI UN'IDENTITÀ NAZIONALE

#### S O M M A R I O

*Avvertenza*, p. 5; ENZO NEPPI, *Amore, famiglia e nazione in Foscolo*, p. 7; FRANCO LONGONI, *Un sistema simbolico per una poesia nazionale*, p. 27; FRANCESCA FEDI, *«Le Grazie» come rappresentazione di una nuova “religio” nazionale*, p. 51; DONATELLA MARTINELLI, *La scure e la lucerna. Emblemata della “pietas” sepolcrale foscoliana*, p. 69; MARIA MADDALENA LOMBARDI, *La lingua come specchio di idea nazionale*, p. 91; ANNALISA NACINOVICH, *Letteratura e unità nazionale: l'interpretazione foscoliana dell'eredità di Gravina*, p. 107; PAOLO BORSA, *Appunti per l'edizione delle «Epoche della lingua italiana» di Ugo Foscolo*, p. 123; CHRISTIAN DEL VENTO, *Foscolo e la “difesa di Gregorio VII”: un progetto politico per l'Italia?*, p. 151; *collaboratori*, p. 171.

# STUDI ITALIANI

2012

XXIV, 1-2

**Edizioni Cadmo**



*Atti del Convegno*

CENTOCINQUANT'ANNI DI UNITÀ D'ITALIA  
FOSCOLO E LA RICERCA DI UN'IDENTITÀ NAZIONALE

Parma, Università degli Studi  
28 ottobre 2011

a cura di Francesca Fedi e Donatella Martinelli



PAOLO BORSA

APPUNTI PER L'EDIZIONE DELLE  
«EPOCHES DELLA LINGUA ITALIANA» DI UGO FOSCOLO\*

Le *Epoche della lingua italiana* sono un gruppo di scritti approntati da Foscolo tra il 1824 e il 1825, durante l'esilio londinese (1816-1827). Stesi in lingua italiana, come quasi tutti gli altri saggi prodotti a partire dal 1824 per la stampa periodica<sup>1</sup>, furono concepite per essere pubblicate in traduzione

\* Nel contributo i seguenti volumi dell'Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo saranno citati in forma abbreviata con la sigla EN, accompagnata dall'indicazione del vol. in numeri romani: ID., *Prose varie d'arte*, ed. critica a cura di M. Fubini, Firenze, F. Le Monnier, 1951 (EN v); U. FOSCOLO, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, ed. critica a cura di G. Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1955 (EN iv); ID., *Lezioni, articoli di critica e di polemica. 1809-1811*, ed. critica a cura di E. Santini, Firenze, F. Le Monnier, 1933 (EN vii); ID., *Studi su Dante*, ed. critica a cura di G. Da Pozzo e G. Petrocchi, 2 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1979 (EN ix); ID., *Saggi e discorsi critici*, ed. critica a cura di C. Foligno, Firenze, F. Le Monnier, 1953 (EN x); ID., *Saggi di letteratura italiana*, ed. critica a cura di C. Foligno, 2 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1958 (EN xi); ID., *Scritti vari di critica storica e letteraria (1817-1827)*, a cura di U. Limentani, con la collaborazione di J.M.A. Lindon, Firenze, F. Le Monnier, 1978 (EN xii); ID., *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*, a cura di G. Gambarin, 2 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1964 (EN xiii); ID., *Epistolario*, a cura di P. Carli, 5 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1949-1956 (EN xiv-xviii); ID., *Epistolario*, a cura di M. Scotti, 3 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1970-1994 (EN xx-xxii). La sigla OEP fa riferimento all'ed. ottocentesca delle *Opere edite e postume* di Ugo Foscolo: ID., *Prose letterarie*, 4 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1850 (OEP i-iv); ID., *Epistolario*, raccolto e ordinato da F. S. Orlandini e da E. Mayer, 3 voll., Firenze, F. Le Monnier, 1854 (OEP vi-viii). L'abbreviazione *Opere* rimanda ai 2 voll. di U. FOSCOLO, *Opere*, ed. diretta da F. Gavazzeni, Torino, Einaudi-Gallimard, 1994-1995: i. *Poesie e tragedie*, con la collaborazione di M.M. Lombardi e F. Longoni, 1994; ii. *Prose e saggi*, con la collaborazione di G. Lavezzi, E. Lombardi e M.A. Terzoli, 1995. Altri contributi citati in forma abbreviata: F. VIGLIONE, *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», ix, 3-4, dicembre 1909, pp. 383-556; C. F. GOFFIS, *Approfondimenti foscoliani per il «Libro dettato dagli Dei»*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXVI, 1962, pp. 273-286; B. MARTINELLI, *Ugo Foscolo «storico» della letteratura italiana*, in «Otto/Novecento», iv, 1, 1980, pp. 5-29; G. FLORIS, *Le «Epoche» di Ugo Foscolo tra erudizione e interpretazione della storia letteraria*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari», n.s., iv (xli), 1983, pp. 87-124; J. LINDON, *Studi sul Foscolo «inglese»*, Pisa, Giardini, 1987; E. ELLI, *Le «Epoche della lingua italiana» di Ugo Foscolo*, in ID., *Un'idea di canone. Foscolo, Carducci, Pascoli*, Novara, Interlinea, 2006, pp. 15-57; P. BORSA, *Per l'edizione del Foscolo «inglese»*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di A. Cadioli e P. Chiesa, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 299-335.

<sup>1</sup> Fanno eccezione gli articoli *On the Classical Tours* e *The Women of Italy*, scritti direttamente in inglese; è noto invece che gli articoli della prima metà del periodo inglese (1818-1823), tranne forse *An Account of the Revolution of Naples During the Years 1798, 1799* (di cui si può ipotizzare una prima redazione in italiano), furono stesi da Foscolo nel suo «francioso» e poi affidati ai traduttori. Sulla



inglese sulla neonata «European Review» di Alexander Walker: una rivista ambiziosa, come rivela il suo *Prospectus*<sup>2</sup>, e che fin dal titolo si proponeva un “respiro” ben congeniale al Foscolo, il quale era stato accolto nei circoli aristocratici inglesi (in particolare di parte *Whig*) come una celebrità, appunto, europea<sup>3</sup>, e che, oltre ad essere «bello di fama e di sventura» per il suo status di esule e per le sue prese di posizione antitiranniche e antibonapartiste, affidate soprattutto all'*Ortis* (non a caso ripubblicato a Londra nel '17), poteva fregiarsi della doppia natura linguistica e culturale di italiano e di greco, che tanto fascino esercitava sull'«italomania» e sul filioellenismo delle élites britanniche del tempo<sup>4</sup>.

È noto che, dopo il successo dei primi anni e il relativo benessere economico che gli derivò dalle prestigiose e ben retribuite collaborazioni con «Edinburgh Review», «Quarterly Review» e «New Monthly Magazine», a partire dalla seconda metà del 1822 Foscolo dovette affrontare una situazione sempre più difficile. A causa del carattere irascibile e di alcuni atteggiamenti eccessivi, alla lunga mal tollerati nei salotti dell'aristocrazia inglese, e per effetto di una gestione scriteriata delle proprie sostanze<sup>5</sup>, egli dilapidò in breve tempo un autentico capitale sociale ed economico e, oppresso dai debiti, si emarginò progressivamente dall'alta società londinese<sup>6</sup>. Proprio per venire in soccorso alle sue prime difficoltà e per evitargli la vergogna di divenire «pedagogue itineraire»<sup>7</sup>, Lord Thomas Brand Dacre e Lady Barbara Dacre, amica di Foscolo cui il poeta aveva dedicato la seconda edizione, fresca di stampa, degli *Essays on Petrarch*<sup>8</sup>, tra gennaio e febbraio 1823 si

questione mi permetto di rimandare a P. BORSA, *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*.

<sup>2</sup> *Prospectus. The European Review; or, Mind and its productions in Britain, France, Italy, Germany, &c.*, To be published monthly, Edinburgh, printed by Walker & Greig, published by Edward Dixon Pouchée, London, 1824.

<sup>3</sup> Ancora nel 1823 Charles Dupin scriveva a Foscolo, da Parigi: «Quelles sont les belles choses que vous faites maintenant? La littérature de toute l'Europe est intéressé à vos travaux; et si l'on se plaint à votre égard, c'est que vous ne fassiez pas assez promptement jouir le public de tous vos trésors»: lettera 2779 in U. FOSCOLO, *Epistolario* (EN xxii), p. 209 (corsivo mio).

<sup>4</sup> Per l'ed. londinese dell'*Ortis* cfr. ID., *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (EN iv), pp. LXXII-LXXVIII, e la *Nota al testo* di G. Nicoletti in U. FOSCOLO, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 325-327. Sull'attività di Foscolo in Inghilterra si veda G. NICOLETTI, *Foscolo*, Roma, Salerno ed., 2006, pp. 269-319. Cito i versi del son. IX *Né più mai toccherò le sacre sponde* secondo il testo stabilito da F. Longoni in U. FOSCOLO, *Opere*, I, pp. 17-18: 18. Di «italomania» parla J. LINDON nei fondamentali *Studi sul Foscolo "inglese"*, p. 91.

<sup>5</sup> Foscolo visse sempre al di sopra delle proprie possibilità, nella ferma convinzione che in Inghilterra fosse «grande smacco essere povero»: lettera n. 2055 del 25 ottobre 1816 da Londra a Quirina Mocenni Magiotti, in U. FOSCOLO, *Epistolario*, (EN xx), pp. 47-50: 48.

<sup>6</sup> J. LINDON, *Foscolo 1825*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVII, 2000, pp. 385-400.

<sup>7</sup> Si veda la lettera n. 2754 a Lady Dacre del 14 gennaio 1824, in U. FOSCOLO, *Epistolario* (EN xxii), pp. 176-179: 176.

<sup>8</sup> A Lady Dacre si devono anche le traduzioni in inglese di alcune rime petrarchesche: alcune di esse sono inserite da Foscolo direttamente nel testo, altre (quattro canzoni e otto sonetti) costituisco-

prodigarono affinché egli potesse svolgere a Londra un ciclo di conferenze sulla letteratura italiana, riservate a chi avesse aderito a una sottoscrizione<sup>9</sup>. Le lezioni si tennero «in una specie di teatro» tra il 5 maggio e il 24 giugno, nelle sere di martedì e giovedì: nei quattordici incontri (due in più di quanto previsto dal programma), Ugo trattò autori e opere della storia letteraria nazionale in chiave diacronica, dalle origini all'età contemporanea.

Foscolo affrontò il ciclo di conferenze con sentimenti ambivalenti. Se, da un lato, sentiva l'umiliazione di dare conferenze pubbliche a pagamento – diverso sarebbe stato il caso di una cattedra universitaria, che, come scrisse alla sorella Rubina il 4 ottobre 1823, avrebbe invece accettato con «onore»<sup>10</sup> – e la stravaganza di farlo in italiano per un pubblico inglese, d'altro canto il corso gli consentiva di riprendere, sviluppare e rideclinare idee e progetti ai quali aveva dedicato, nel passato più e meno recente, tempo ed energie. Già nel toccare il suolo inglese Foscolo aveva dichiarato a Quirina Mocenni Magiotti il proprio disegno di volersi «addattare a dare due o tre volte la settimana lezioni pubbliche di Letteratura Italiana da Gennaro ad Agosto, tempo in cui tutti stanno in città»<sup>11</sup>; inoltre, il proposito di tracciare un profilo di storia della letteratura italiana occorre in uno dei numerosi disegni delle *Lettere scritte dall'Inghilterra*<sup>12</sup> e informa anche il progetto, accennato al Pellico fin dalla lettera del 30 settembre 1818 (nella quale Foscolo sostiene di aver «fatto un contratto con certi libraj per la ristampa d'alcuni grandi scrittori nostri da Dante in qua», da cui «risulti un *Corso di Letteratura Italiana per gl'Inglese*»<sup>13</sup>, di realizzare una collana di “classici” italiani, prima proposta al Murray e infine avviata con il Pickering<sup>14</sup>. Ma si può risalire più indietro, alle lezioni pavesi del 1809 e alla lettera al Monti del dicembre 1808, ove si fa riferimento, all'interno del progetto degli *Inni Italiani* da comporre nel biennio 1814-1815, a un inno *Alceo* (abbozzato già nel 1806),

no l'Appendice VII del volume degli *Essays*; si veda quanto scrive Gianfranca Lavezzi in U. FOSCOLO, *Opere*, II, pp. 1031-1033 e 1043 (n. 2 a p. 555).

<sup>9</sup> Il programma delle lezioni è conservato nel vol. XX del Fondo «Foscolo» della Biblioteca Labronica «F.D. Guerrazzi» di Livorno, c. D; è trascritto da Foligno, con qualche imprecisione, nell'Introduzione a ID., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, pp. XIX-XCVII: XXIV n. 1.

<sup>10</sup> Lettera n. 2841, in ID., *Epistolario* (EN XXII), pp. 278-284: 283 (da cui è tratta anche la citazione a testo precedente).

<sup>11</sup> Lettera n. 2028 del 19 settembre 1816 da Londra, in ID., *Epistolario* (EN XX), pp. 11-14: 13.

<sup>12</sup> U. FOSCOLO, *Prose varie d'arte* (EN V), p. 277.

<sup>13</sup> Lettera n. 2303, in ID., *Epistolario* (EN XX), pp. 383-395: 387.

<sup>14</sup> L'«edizione dei classici [...] ideati in grande stile, prima come impresa editoriale in proprio, poi appoggiata al Murray, ma non varata per mancanza di sottoscrittori, era stata alla fine assunta, per estrema sciagura del Foscolo, dal Pickering, in proporzioni limitate sia nel formato dei volumi (ottavo piccolo) sia nel numero delle pagine (400 ciascuno)»: così scrive Gambarin in U. FOSCOLO, *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)* (EN XIII), I, p. XCI. Si veda la lettera n. 2948 a Hudson Gurney dell'8 maggio 1824 in ID., *Epistolario* (EN XXII), p. 400.

che Foscolo intendeva dedicare alla «storia della letteratura in Italia dalla rovina dell'Impero d'Oriente a' dì nostri»<sup>15</sup>.

Gli articoli delle *Epochs della lingua italiana* nacquero proprio sulla base degli studi, delle riflessioni e degli appunti per le lezioni londinesi del 1823. Di essi, solo quattro furono effettivamente pubblicati sulla «European Review», tra l'estate e l'autunno del 1824: tradotti in inglese, apparvero con i titoli *Principles of Poetical Criticism, as applicable, more especially, to Italian Literature; Origin and Vicissitudes of the Italian Language. (Preliminary to the Criticism of Particular Works); Italian Literature. Epoch first – From the year 1180 to 1230; e Italian Literature. Epoch second – From the year 1230 to 1280*. Rispetto al titolo italiano, la dicitura inglese scelta, a cominciare dal terzo scritto, per identificare la serie di contributi non insiste tanto sulla lingua, quanto sulla letteratura, forse per risultare più accattivante per i lettori britannici. La decisione risale probabilmente al direttore della rivista, ma non si può escludere che essa fosse approvata, se non promossa, dallo stesso Foscolo<sup>16</sup>, il quale aveva avuto modo di soffermarsi su 'origini e vicissitudini della lingua italiana' già nel secondo articolo e che, come è noto, almeno fin dai tempi delle lezioni pavesi era un convinto assertore della stretta interdipendenza di lingua e letteratura. Si richiami, a tal proposito, il principio 5° enunciato nella prima delle *Lezioni su la letteratura e la lingua* e ripreso al principio della lezione seconda, *Della lingua italiana considerata storicamente e letterariamente*: «La letteratura è annessa alla lingua»<sup>17</sup>. Concetto analogo Foscolo espresse anche nella seconda delle lezioni del '23:

La poesia, e ogni parte di qualunque letteratura d'ogni popolo, è incorporata colla lingua; dipende in tutto assolutamente dalla lingua, né senza lingua esisterebbe letteratura; cosicché i caratteri distintivi e le forme e le vicissitudini della letteratura d'ogni nazione nascono, crescono, si alterano in mille modi e decadono, secondo la origine e le alterazioni della lingua<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> Lettera n. 707, in Id., *Epistolario* (EN xv), pp. 541-545: 544. Per l'*Alceo* (che Foscolo avrebbe voluto dedicare al Cesarotti) e la sua datazione si veda la Prefazione alle *Poesie di Ugo Foscolo*, ed. critica per cura di G. Chiarini, In Livorno, coi tipi di F. Vigo, 1882, pp. xxxxxviii e sgg.

<sup>16</sup> A sostegno di tale possibilità, si tenga presente che dell'*Epoch first* – caso piuttosto raro per l'intera sua produzione inglese – Foscolo dovette poter consultare le bozze di stampa; si veda la lettera n. 2999 al Walker dell'ottobre 1824: «However no more than one of the five articles forwarded has been remised by me for the press namely the *first Epoch* which is forthcoming with the forth number» (U. FOSCOLO, *Epistolario* [EN xxii], pp. 459-462: 460).

<sup>17</sup> Id., *Lezioni, articoli di critica e di polemica. 1809-1811* (EN vii), pp. 60 e 77. Si veda ora anche Id., *Orazioni e lezioni pavesi*, a cura di A. Campana, Roma, Carocci, 2009, pp. 126 e 144.

<sup>18</sup> Cito dal testo della lezione che F.S. Orlandini pubblicò come *Discorso primo. Epoca prima* in U. FOSCOLO, *Prose letterarie* (OEP iv), pp. 130-146: 130.

E nello scritto *Origini, Epoche e Caratteri della Lingua Italiana*, che tanto l'Orlandini (1850) quanto il Foligno (1958) pubblicarono – come vedremo – come *Prefazione alle Epoche*:

La storia di una lingua non può tracciarsi se non nella storia letteraria della nazione. [...] E a noi parrà di scrivere brevemente se, per conoscere a fondo l'origine, le vicissitudini e il genio della lingua italiana, spenderemo poche pagine per ogni secolo degli annali letterari d'Italia<sup>19</sup>.

Se il disegno generale e molti materiali derivano dal ciclo di conferenze londinesi, tuttavia il progetto delle *Epoche* si distacca progressivamente dal piano delle lezioni, forse anche per influenza degli altri lavori intrapresi da Foscolo tra 1823 e 1825: gli articoli *Italian Periodical Literature* e *On the Classical Tours*, apparsi (il secondo solo per metà) sulla stessa «European Review», e i due impegnativi *Discorsi* pubblicati, tra mille difficoltà, per i tipi di William Pickering, ossia il *Discorso storico sul testo del Decamerone* e il *Discorso sul testo della Commedia di Dante*<sup>20</sup>. Tale distacco, che si manifesta subito in una radicale revisione della cronologia<sup>21</sup>, si fa via via più evidente, fino ad apparire chiarissimo per le *Epoche* III, IV, V e VI, che chiudono la serie e che non furono mai né tradotte né pubblicate sulla «European Review». Dopo aver lavorato per la rivista «forty days without the least interruption», infatti, nell'ottobre 1824 Foscolo smise di somministrare al Walker i propri scritti<sup>22</sup>. La ragione dell'interruzione dei rapporti di collaborazione con il periodico è, come per la maggior parte delle controversie editoriali del Foscolo “inglese”, di natura economica. Incalzato dai creditori e impegnato a tempo pieno nel lavoro per il Pickering, in una lettera di cui resta copia (di mano della figlia Floriana) tra le sue carte il poeta spiega al Walker che non potrà più corrispondere alle sue richieste come nelle settimane precedenti: a causa delle difficoltà economiche in cui versa non può permettersi di attendere il pagamento delle proprie spettanze al momento della stampa degli articoli; tanto più che «there are always delays in the publication, and moreover many a paper remains unpublished for several months to afford room for other one, either necessary to the variety more calculated for the general interest of the moment». Di uno solo dei cinque saggi consegnati

<sup>19</sup> ID., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. 6.

<sup>20</sup> Per un inquadramento di questi scritti – che si leggono in ID., *Studi su Dante* (EN IX) [è il vol. I degli *Studi su Dante*]; ID., *Saggi e discorsi critici* (EN X); e ID., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), II – nel sistema della produzione inglese di Foscolo cfr. P. BORSA, *Per l'edizione del Foscolo “inglese”*.

<sup>21</sup> Si veda B. MARTINELLI, *Ugo Foscolo “storico” della letteratura italiana*, p. 20.

<sup>22</sup> Faccio ancora riferimento, qui e sotto, alla lettera n. 2999 al Walker: U. FOSCOLO, *Epistolario* (EN XXII), pp. 459-461.

egli aveva potuto vedere le bozze, ossia l'*Epoch first*, la cui pubblicazione era prevista nel successivo numero della rivista (quello di settembre, che sarebbe uscito nell'ottobre); «in this way», scrive Foscolo, «I will hardly receive the money I have paid to the copists during the forty days». Non avendo trovato un accordo economico che soddisfacesse alle sue stringenti necessità, Foscolo avrebbe inviato al direttore della rivista uno solo dei quattro scritti promessi, «The second Epoch». Gli altri tre erano «*Lord Byron*», che egli definisce «more thought than written»; «the *Italian Bride*», che, a detta del poeta, avrebbe potuto essere pronto in un paio di giorni, se egli avesse potuto impiegare i copisti su altro che non fossero «Dante's illustrations for M.<sup>r</sup> Pickering»; e soprattutto «The third *Epoch*», presentata dal poeta come semplicemente 'abbozzata' («sketched»)²³.

A quell'altezza cronologica, dunque, né l'*Epoca terza* né, conseguentemente, le *Epoche* IV, V e VI erano ancora state compiute. Di più, è probabile che nessuna di esse fosse stesa da Foscolo entro la fine del 1824, né tantomeno entro il principio di novembre di quell'anno, come invece il poeta asserisce in una lettera del 30 giugno 1825 indirizzata al proprio legale Edgar Taylor²⁴. Il discorso è pacifico per l'*Epoca sesta*, la quale, come già notò Cesare Foligno, fu composta non prima della tarda primavera del 1825, dal momento che la prima redazione del saggio contiene bozze di stampa del *Discorso storico sul testo del Decamerone*, che fu in distribuzione dall'agosto. Ma, come argomentò Cesare Federico Goffis, anche le altre tre *Epoche* sembrano dipendere dal *Discorso*, sicché la loro composizione andrebbe collocata nella prima metà del 1825²⁵, quando ormai Foscolo aveva interrotto la propria collaborazione con la «*European Review*» (tant'è che la seconda parte di *On the Classical Tours*, dopo la prima puntata apparsa nel numero di ottobre, uscito in dicembre, non fu mai pubblicata).

Come si può inferire dalla lettera al Taylor del 30 giugno, Foscolo dovette stendere i quattro articoli in occasione del contenzioso legale con il Walker, il quale rifiutava di pagarlo per i suoi ultimi tre saggi pubblicati sulla rivista (nel fascicolo V, «October 1819»), almeno fino a quando egli non gli avesse consegnato altri «*varj* articoli, onde soddisfare a' suoi impegni col pubblico»²⁶. Tali «impegni» fanno appunto riferimento alle *Epoche*, che

²³ La lettera n. 3013 al Walker, senza data (ivi, p. 477), parrebbe suggerire che l'accordo proposto da Foscolo in ottobre nella lettera n. 2999 (5 sterline a settimana per tre articoli a fascicolo, con l'impegno a regolare i conti, a debito o a credito, con un «balance» trimestrale; ivi, p. 461) fosse accettato dal Walker, e che fosse poi Foscolo stesso a rinunciarvi. Ma su tutta la questione dei rapporti con il Walker occorrerà ritornare.

²⁴ La lettera si legge in traduzione italiana in ID., *Epistolario* (OEP VIII), pp. 171-182 (n. 639): 177.

²⁵ C.F. GOFFIS, *Approfondimenti foscoliani*; B. MARTINELLI, *Ugo Foscolo "storico" della letteratura italiana*, pp. 21-22.

²⁶ U. FOSCOLO, *Epistolario* (OEP VIII), p. 173; citazione successiva *ibidem* (entrambi i corsivi sono

rappresentano il «solo lavoro *in serie*» per il quale Foscolo si era obbligato con il Walker. Se egli tenne fede a quanto promesso nella missiva, dovette inviargli le ultime quattro *Epoche* pochi giorni dopo il 30 giugno. Rispetto a quanto scritto all'avvocato il conto sembra tornare: il numero di «142 o 144» pagine che Foscolo avrebbe fatto recapitare al Taylor «subito dopo questa lettera» corrisponderebbe infatti, come riscontrò il Goffis sulle carte livornesi, a quello complessivo delle pagine manoscritte delle *Epoche* III, IV, V e VI<sup>27</sup>.

La differenza più macroscopica delle *Epoche* rispetto al piano delle conferenze riguarda l'estensione cronologica della materia trattata: non più dalle Origini all'età contemporanea, come pare fosse ancora nei progetti di Foscolo all'altezza della stesura dello scritto intitolato *Origini, Epoche e Caratteri della Lingua Italiana* («... spenderemo poche pagine per ogni secolo degli annali letterari d'Italia...»)<sup>28</sup>, ma dalle Origini alla fine del Cinquecento. Si tratta di un ulteriore indizio dello spostamento dell'attenzione di Foscolo dalla letteratura alla *lingua* italiana, il cui slancio vitale si esaurirebbe con l'inizio della servitù politica e culturale della penisola. Significativamente, l'ultimo autore menzionato nell'*Epoca sesta* è Torquato Tasso, mentre l'ultima data cui Foscolo fa implicito riferimento è il 1612: la pubblicazione del *Vocabolario della Crusca*, con le «vergognosissime liti» che per due secoli ne seguirono, sancisce il momento in cui «una lingua viva e crescente diventava morta», poiché i «dogmi dell'Accademia» finivano per imporre agli «uomini viventi e futuri» di «concepire ogni idea, nominare ogni cosa, adoperare ogni vocabolo e frase, né più né meno, come gli uomini di generazioni sepolte da lunghissimo tempo»<sup>29</sup>.

Concludere la parabola della lingua italiana con la crisi del XVI secolo consentiva a Foscolo di presentare la nascita e lo sviluppo della tradizione letteraria italiana come la gestazione abortita della nazione italiana. Si leggano le ultime righe dell'*Epoca sesta*, riprese con alcune modifiche dal *Discorso storico sul testo del Decamerone*:

Non però cessavano le vergognosissime liti intorno al nome della lingua. Durano tuttavia con quelle animosità provinciali, che sino dalle età barbare hanno conteso a quel popolo sciagurato di riunirsi in nazione; e le animosità sono esacerbate insieme e santificate da quegli uomini letterati, i quali negano all'Italia fin'anche il diritto di possedere una lingua comune a tutte le sue città<sup>30</sup>.

dell'autore).

<sup>27</sup> Ivi, p. 177; si veda C.F. GOFFIS, *Approfondimenti foscoliani*, p. 274.

<sup>28</sup> U. FOSCOLO, *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. 6.

<sup>29</sup> Ivi, pp. 251 e 249.

<sup>30</sup> Ivi, p. 251. Si veda il citato passaggio del *Discorso storico sul testo del Decamerone* in U. FOSCOLO, *Opere*, a cura di F. Gavazzoni, 2 tt., Milano-Napoli, Ricciardi, 1974-81, II, 1981, p. 1829. Formulazione analoga si ritrova anche al principio del par. cxxv del *Discorso sul testo della Commedia di Dante*

Per fornire un corso completo ai propri uditori, nelle lezioni londinesi Foscolo si era invece diffuso, di necessità, anche sul Seicento della dominazione spagnola e dell'influenza culturale francese e sul Settecento dell'Arcadia, di Metastasio e dei grandi eruditi e antiquari, fino alla Rivoluzione francese; aveva poi concluso il ciclo soffermandosi – nella Lezione XII, ultima prevista dal programma, e nelle due successive, che aveva donato al proprio pubblico di sottoscrittori – «on the Poetry of Italy during the years of the Revolution to the present day (from year 1790 to year 1823)»<sup>31</sup>. L'evoluzione della letteratura italiana tra XVII e XIX secolo aveva portato Foscolo a distinguere tra la poesia, che pur nella decadenza politica aveva continuato una propria (pur "minore") tradizione in una lingua a tutti gli effetti morta, e la storiografia, che era ineluttabilmente decaduta insieme con la perdita della libertà e che, per rinascere, nel nuovo secolo avrebbe richiesto autori dotati di *genio ed eloquenza* eccezionali, capaci di parlare a un'eterogenea comunità di individui alla faticosa ricerca di un'identità nazionale. È noto che nell'orazione inaugurale per la cattedra pavese (1809) il poeta aveva esortato il proprio giovane uditorio a coltivare le «storie», nutrendo la solida erudizione dei grandi annalisti del Settecento con una «maschia e spregiudicata filosofia» e il «potere dell'eloquenza»<sup>32</sup>. Dopo le delusioni politiche degli anni seguenti, a quell'entusiasmo si era sostituita una disperata rassegnazione; le lezioni londinesi si chiusero, infatti, su una tesi analoga a quella che egli avrebbe enunciato nell'explicit dell'*Epoca sesta*, ossia sulla constatazione che l'Italia non può essere ritenuta una nazione, né potrà mai diventarlo. Tra gli appunti preparatori della Lezione XIV si legge questo passo, seguito da alcuni stralci dei *Discorsi della servitù dell'Italia*:

Dopo d'allora [ossia da quando «il Genio di Tasso produsse la "Gerusalemme liberata"»] sino a' nostri giorni la poesia non fu né sì bella in sé, né diretta a nobile scopo, sino a' nostri tempi; [ed io] da che parlai de' poeti recenti io non mi starò a ripetere i loro nomi; bensì l'essersi i poeti recenti alzati più di quelli de' due secoli precedenti aggiunge un fatto di più alla opinione del vecchio Dante (?) che i più grandi ingegni quando sono incatenati perdono più della [metà] del loro vigore. – Or nell'epoca di cui parlerò dal regno di Bonaparte sino al dì d'oggi le catene crebbero e si raddoppiano sì pesanti e sì spaventose e sì forti, che è maraviglia che vi siano scrittori in Italia. – Ed è da osservare che la parte più nobile della letteratura che è quella della storia fiorì e decadde appunto con la libertà e la schiavitù degli Italiani, e certo noi possiamo dire che dal secolo XVI in qua non abbiamo più sto-

(ID., *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, Londra, Guglielmo Pickering, 1825, p. 254).

<sup>31</sup> U. FOSCOLO, *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. XXIV n. 1.

<sup>32</sup> ID., *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura. Orazione*, introduzione, ed. e note di E. Neppi, Firenze, Olschki, 2005, p. 143.



ria. [...] Gli Italiani avranno poesia, ma non avranno mai più storia, perché l'Italia non è abitata da una nazione<sup>33</sup>.

Tanto nelle lezioni quanto nelle *Epoche*, dunque, il profilo di storia linguistico-letteraria tracciato da Foscolo è finalizzato a dare un'interpretazione politica della condizione italiana a lui contemporanea. Se, però, nelle prime la decadenza italiana è esemplificata dal paradosso ottocentesco di un sistema letterario caratterizzato da una tradizione poetica viva, che si esprime in una lingua morta, e da una tradizione storiografica morta, che dovrebbe esprimersi in una lingua viva, nelle seconde la decisione di far coincidere l'ultima epoca della nostra lingua con il periodo che va «dall'anno 1500 al 1600» rende in qualche modo superflua la trattazione delle stagioni letterarie successive – l'«esecrato Seicento barocco, il Settecento «degli antiquari e degli autori di critica storica», i «moderni scrittori [...] più vicini a' nostri giorni, sufficientemente conosciuti in Inghilterra per le narrazioni di viaggiatori viventi, e per le osservazioni giornaliere di moltissimi critici ne' giornali periodici»<sup>34</sup> – e, attraverso il fulminante legame istituito tra servitù secentesca e servitù contemporanea, accentua il carattere tragico e irrefutabile della sorte dell'Italia e degli Italiani.

Appare tuttavia evidente che il cambio di progetto non mira solo a una maggiore efficacia retorica (la *brevitas* è imposta dalla «natura» stessa e dallo «scopo di un'opera periodica», nella quale «l'istruzione non sia scompagnata dalla varietà»)<sup>35</sup>, ma risponde – come in parte abbiamo già visto – anche a ragioni pratiche, riconducibili ai dissidi con il Walker e alla volontà di Foscolo di chiudere la vertenza con lui, ottenendo per un verso di essere pagato per la propria collaborazione alla rivista e, per l'altro, di disimpegnarsi definitivamente da essa, portando a termine il lavoro in serie promesso. Anche se, come non di rado accade nell'epistolario inglese, Ugo di fatto mentiva al proprio corrispondente, mi pare comunque significativo che il 26 settembre 1826, scrivendo all'amico Gino Capponi, egli parlasse delle *Epoche della lingua italiana* come di una compiuta serie di quattordici articoli (come quattordici erano state, lo si rammenti, le lezioni londinesi), ciascuno dedicato a mezzo secolo della storia linguistico-letteraria italiana «incominciando da Federigo I (il Barbarossa) sino a' dì nostri», che un giorno avrebbe voluto ridurre «in una sola opera diretta alla Accademia della Crusca, col motto *Battimi e ascolta*»<sup>36</sup>. Nella lettera Foscolo dava per realizzato

<sup>33</sup> Id., *Saggi di letteratura italiana* (EN xi), I, pp. 262-264.

<sup>34</sup> Cito da un passaggio dell'*Epoca quinta*: ivi, p. 200.

<sup>35</sup> Ivi, p. 199.

<sup>36</sup> Lettera n. 656, in Id., *Epistolario* (OEP viii), pp. 229-240: 237.



quel progetto che, al principio dell'*Epoca quinta*, aveva dichiarato essere stato il suo primitivo disegno: appunto quattordici epoche, che con l'omissione di Sei e Settecento aveva poi ridotto a dieci, condensando la materia in modo tale che non occupasse più di sei articoli (le sei *Epoche della lingua italiana*):

Così, non essendo ommessi da noi fuorché due secoli men importanti per se stessi, e già conosciuti in ciò che meritano d'esserlo, le nostre epoche di quattordici si ridurrebbero a dieci. Ma per diminuire quanto è in nostro potere anche questo numero, abbiamo condensato la materia in guisa che gli articoli non oltrepassino sei<sup>37</sup>.

Per chi qui scrive, le celebrazioni per i Centocinquant'anni dell'Unità d'Italia e la giornata di studi su *Foscolo e la ricerca di un'identità nazionale*, organizzata presso l'Università di Parma da Francesca Fedi e Donatella Martinelli, hanno rappresentato l'occasione per tornare su questo gruppo di scritti un po' dimenticati<sup>38</sup>, del quale colpisce, insieme agli acuti giudizi critici pronunciati da Foscolo su singoli autori e stagioni della letteratura italiana, la stessa idea portante, per la quale la comune tradizione linguistico-letteraria sarebbe il presupposto dell'identità e dell'unità nazionali, così come, per converso, l'unità politica e la libertà d'Italia, se mai potessero concretamente realizzarsi nella storia, promuoverebbero la rinascita di una lingua e di una consustanziale letteratura vive e autenticamente nazionali<sup>39</sup>.

Sfortunatamente, il testo delle *Epoche della lingua italiana* oggi a disposizione dei lettori non è – come già osservò Gonaria Floris – un testo affidabile<sup>40</sup>. Senza nulla togliere al benemerito lavoro di ricerca di Foligno, tuttora fondamentale per lo studio e la comprensione dell'attività del Foscolo "inglese", l'edizione critica da lui approntata per l'Edizione Nazionale delle *Opere* di Ugo Foscolo risulta, infatti, inadeguata sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, essa si rivela inadeguata in relazione allo stato delle carte, quali si conservano presso il Fondo «Foscolo» della Biblioteca Labronica «F.D. Guerrazzi» di Livorno. Per la propria edizione, Foligno si avvale, come già Orlandini e Mayer, di materiali provenienti da distinti volumi dei

<sup>37</sup> ID., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, pp. 200-201.

<sup>38</sup> Un recente contributo sulle *Epoche* si deve a E. ELLI, *Le «Epoche della lingua italiana»*.

<sup>39</sup> Sulle teorie linguistiche di Foscolo è fondamentale M. VITALE, *Il Foscolo e la questione linguistica del primo Ottocento*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXXXIII, 1-3, 1979, pp. 59-89 (in particolare pp. 88-89) poi in ID., *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli, Morano, 1988, pp. 389-441 (439-441).

<sup>40</sup> G. FLORIS, *Le «Epoche» di Ugo Foscolo tra erudizione e interpretazione della storia letteraria*, cit., pp. 88-90; «perplexità e riserve» sull'operato di Foligno, soprattutto in merito all'edizione delle *Epoche della lingua italiana*, aveva già espresso (pur in un quadro per l'occasione sostanzialmente celebrativo) M. SANTORO, *Un "foscolista" dell'Ateneo napoletano: Cesare Foligno*, in *Foscolo e la cultura meridionale*, Atti del Convegno Foscoliano (Napoli, 29-30 marzo 1979), a cura di M. Santoro, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1980, pp. 291-97: 295.

manoscritti foscoliani: il xx, il quale, come si legge nell'ancora utilissimo *Catalogo* allestito da Francesco Viglione, contiene le «*Lezioni sulla Letteratura Italiana* lette nel 1823»; il xxi, che nell'ultima sezione ospita gli scritti pubblicati nelle *Opere edite e postume* con i titoli di *Prefazione e Introduzione*; il xxii, che accoglie le *Epoche* dalla II alla v; il xxiii, nel quale si trova l'*Epoca sesta*<sup>41</sup>. Si tratta di materiali eterogenei: da un lato vi sono le stesure e gli appunti utilizzati per le lezioni londinesi e risalenti, dunque, al 1823, i quali si presentano generalmente in forma manoscritta, sia autografa sia idiografa, ma in qualche caso anche sotto forma di bozze di stampa (dell'articolo su *Sordello*, mai apparso sul «*New Monthly Magazine*»; di quello sui *Poemi narrativi e romanzeschi*; e di quello, attribuibile al Berchet, su *Cristina e il Monaldeschi*)<sup>42</sup>; dall'altro vi sono le redazioni italiane degli articoli scritti, a partire dalla seconda metà del 1824, per essere pubblicati in inglese sulla «*European Review*», alle quali occorre aggiungere appunto le versioni inglesi dei quattro contributi apparsi sulla rivista nel 1824 (*Principles of poetical criticism, Origin and vicissitudes of the Italian language, Epoch first ed Epoch second*).

Ora, nel volume undicesimo dell'Edizione Nazionale Foligno pubblica le *Epoche della lingua italiana* secondo il seguente prospetto:

*Prefazione*

[*Principj di critica poetica con speciale riferimento alla letteratura italiana*]

*Principles of poetical Criticism, as applicable, more especially,  
to Italian Literature*

*Origini e vicissitudini della lingua italiana. Poeti minori*

*Origin and Vicissitudes of the Italian Language. (Preliminary to the  
Criticism of particular Works)*

trad. it. dell'articolo inglese

*Italian Literature: Epoch first. From the Year 1180 to 1230*

trad. it. *Letteratura italiana: Epoca prima. Dall'anno 1180 al 1230*

*Epoca seconda. Dall'anno 1230 al 1280*

*Epoca terza. Dall'anno 1280 al 1330*

*Lezione IV*

*Epoca Quarta. Dall'anno 1350 al 1400*

*Lezione V (1330-1390)*

*Epoca quinta. Dall'anno 1400 al 1500*

*Lezione VI (1390-1490)*

<sup>41</sup> Si veda F. VIGLIONE, *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica*, in «*Bollettino della Società pavese di Storia patria*», IX, 3-4, dicembre 1909, pp. 383-556: pp. 413-416.

<sup>42</sup> Su *Cristina e il Monaldeschi* si veda l'appendice a U. FOSCOLO, *Scritti vari di critica storica e letteraria (1817-1827)* (EN XII), pp. CXLVIII-CLV.

*Epoca sesta. Dall'anno 1500 al 1600*

*Lezione IX (1550-1600)*

*Lezione XI (1700-1790)*

*Lezione XII (1790-in poi)*

*Lezione XIII*

*Lezione XIV*

Nell'errata convinzione che «alcuni degli articoli che [Foscolo] ebbe a scrivere per la *European Review* siano precisamente lezioni»<sup>43</sup>, l'editore mette insieme e in qualche modo confonde due progetti – le lezioni del '23 e gli articoli del '24-'25 – che, come sappiamo, sono invece distinti, tanto nell'elaborazione quanto nell'impianto<sup>44</sup>. Per quanto il corpo minore utilizzato nel volume (e riprodotto nel soprastante elenco) aiuti a stabilire una gerarchia tra i testi, e nonostante l'accostamento dei testi delle lezioni a quelli degli articoli permetta di verificare quanto delle prime, e in quale modo, si riversi nei secondi, una simile disposizione dei materiali, con gli appunti per le lezioni dalla IX alla XIV posti di séguito all'ultima *Epoca* del ciclo, la *sesta*, è fuorviante e suggerisce chiaramente l'idea per cui la serie delle *Epoche* sarebbe incompleta, sicché i testi delle lezioni supplirebbero a un progetto che Foscolo non poté o non volle completare<sup>45</sup>. Come abbiamo visto, la forma definitiva che Foscolo intese dare al ciclo si distacca, invece, dal piano delle lezioni: le *Epoche della lingua italiana* non coprono l'intero arco temporale dalle Origini all'età di Foscolo, ma secondo uno specifico progetto – non importa se modificato in corso d'opera<sup>46</sup> – si chiudono con il XVI secolo.

<sup>43</sup> ID., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. xxv.

<sup>44</sup> Circa l'operazione condotta da Foligno scrive G. FLORIS, *Le «Epoche» di Ugo Foscolo*, p. 89: «Il peso specifico delle *Epoche* risulta infatti alterato [...] dallo sforzo di raggiungere a tutti i costi una sistemazione univoca delle due o più direzioni di lavoro che la vicenda foscoliana e la lezione del testo testimoniano».

<sup>45</sup> Si veda per es. M.A. MANACORDA, *La storia «letteraria» del Foscolo*, in U. FOSCOLO, *Storia della letteratura italiana per saggi*, Torino, Einaudi, 1979, pp. v-xxiii: xiv: «le *Epoche della lingua italiana* [...] sono tra i suoi scritti quello che per l'ampiezza e l'organicità del suo disegno più si avvicina a una distesa storia letteraria. Se purtroppo la loro redazione scritta è incompiuta, tuttavia le lezioni che egli pronunciò effettivamente [...] coprono interamente il progettato periodo dalle origini ai suoi giorni»; M.A. TERZOLI, *Foscolo*, Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 159: «Nate da una serie di lezioni tenute a Londra tra il maggio e il giugno 1824, alcune di queste *Epoche* furono interamente stese, altre rimasero invece allo stadio di semplici appunti e abbozzi»; E. ELLI, *Le «Epoche della lingua italiana» di Ugo Foscolo*, p. 40: «Tuttavia, se il piano di conferenze è condotto a termine, non così il progetto editoriale»; e la sez. *Scritti sulla lingua italiana* all'interno del bel profilo *Ugo Foscolo* tracciato da S. TATTI per Internet Culturale: «Il testo delle prime quattro lezioni [...] fu pubblicato nella “European Review” nel luglio del 1824, mentre sono rimaste solo delle parti dei rimanenti discorsi» (<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/directories/ViaggiNelTesto/foscolo/b44.html>; ultimo accesso 23 febbraio 2012).

<sup>46</sup> È innegabile che la «serie degli articoli per la “European Review” [...] tradisce un'elaborazione sempre più travagliata e compendiosa» (G. FLORIS, *Le «Epoche» di Ugo Foscolo*, p. 114).

Foligno, in buona sostanza, persegue l'obiettivo di ricostruire un presunto percorso unitario che restituisca ai lettori una trattazione completa della storia letteraria nazionale, sempre privilegiando, quando possibile, le redazioni italiane rispetto alle versioni inglesi degli articoli e non di rado intervenendo sulle prime – come si vedrà – per eliminare le tracce di bilinguismo. Sotto questo aspetto, Foligno si pone in linea di continuità rispetto all'operazione condotta dal precedente editore di questi scritti, Francesco Saverio Orlandini, cui appare a vario titolo debitore (a cominciare dalla scelta di denominare *Prefazione* il primo degli scritti della serie, che si presenta invece nelle carte con il titolo di *Origini, Epoche e Caratteri della Lingua Italiana*).

Rispetto all'edizione ottocentesca, d'altro canto, nell'Edizione Nazionale non mancano acquisizioni ed emendamenti anche di rilievo: si pensi alla corretta adozione del titolo *Origini e Vicissitudini della Lingua Italiana* in vece dell'intitolazione *Discorso primo*, apposta da Orlandini al terzo saggio della serie, e alla connessa riscoperta della “vera” *Epoca prima*, che fu pubblicata sulla «*European Review*» come *Epoch first* e la cui redazione italiana non è presente tra i manoscritti livornesi, perché dovette rimanere nelle mani del traduttore.

Nondimeno, l'edizione critica a cura di Foligno contiene numerosi errori e arbitrî, sui quali il futuro editore delle *Epoche* dovrà necessariamente ritornare, occupandosi dei singoli scritti. Una corretta ricostruzione dei rapporti e delle gerarchie testuali potrà fondarsi solo su un'attenta analisi da un lato delle carte manoscritte e, dall'altro, dell'esito editoriale dei testi che furono effettivamente pubblicati in lingua inglese sulla «*European Review*».

Senza ambire a una trattazione esaustiva della materia, invero assai complessa, presento qui i risultati di alcuni sondaggi preliminari, che spero possano fornire qualche utile, seppur generale, indicazione di metodo<sup>47</sup>.

Anzitutto, mi pare fuor di dubbio che i testi delle lezioni debbano essere chiaramente distinti da quelli approntati per la rivista del Walker, i quali soli costituiscono propriamente il ciclo delle *Epoche della lingua italiana*. Anche quando dipendano dai materiali stesi per le lezioni, infatti, in ragione della loro nuova destinazione essi sono sempre soggetti quantomeno a una riscrittura, che li adatti a un pubblico di lettori, non di uditori. Problematica

<sup>47</sup> Nella trascrizione delle carte foscoliane la sbarra verticale | segnala l'a capo, le parentesi uncinate < > le parole vergate nell'interlinea, il carattere barrato le cancellature, le parentesi quadre vuote [ ] le interruzioni. Per il testo inglese degli articoli di Foscolo ho fatto riferimento agli esemplari dei fascicoli del periodico conservati presso la University Library di Cambridge, che ho potuto consultare grazie alle riproduzioni procuratemi da Beatrice Barbieri e Alice Bellini. Sono grato, inoltre, al personale della sede di Villa Fabbricotti della Biblioteca Labronica «F.D. Guerrazzi» di Livorno, in particolare a Donatella Baroni, Sara Bovani, Elisabetta Capperi, Claudia Cravini e Federica Falchini, che mi hanno assistito con competenza e pazienza nella consultazione delle carte del Fondo «Foscolo».

risulta, tuttavia, la situazione dei testi collocati in prima e seconda sede sia nell'edizione Orlandini sia nell'edizione Foligno, ossia gli scritti impropriamente pubblicati l'uno come *Prefazione* (in realtà, come abbiamo visto, il titolo corretto sarebbe *Origini, Epoche e Caratteri della Lingua Italiana*) e l'altro come *Introduzione* da Orlandini e come [*Principj di critica poetica con speciale riferimento alla letteratura italiana*] da Foligno, sulla base del titolo inglese dell'articolo (la redazione italiana trädita fra le carte labroniche è, invece, priva di intitolazione).

Del primo scritto si conserva tra i manoscritti foscoliani la sola redazione italiana, nel vol. XXI, cc. 184-187. Si tratta di un fascicoletto in quarto, con filigrana «ROWLAND 1821», utilizzato per la stesura del testo sulle prime cinque facciate (cc. 184r-186r). Il manoscritto è apografo ma contiene, a c. 186r (la quale appare vergata da una mano diversa, in modulo inferiore, e si presenta senza margini e con interlinea assai ridotta), alcune correzioni autografe. Tale scritto non fu tradotto in inglese né apparve a stampa sulla «*European Review*». Si potrebbe, pertanto, legittimamente dubitare che fosse steso da Foscolo per la rivista, nell'ambito della serie di articoli delle *Epoche*. Tuttavia, quand'anche Foscolo avesse previsto per il testo una diversa destinazione, esso reca evidenti tracce di essere stato composto per un pubblico di lettori, non di uditori («E a noi parrà di *scrivere* brevemente se [...] spenderemo poche *pagine* per ogni secolo...»), sicché non può appartenere ai materiali approntati per le lezioni. Inoltre, sul *verso* dell'ultima carta, lasciata bianca, si legge di mano del Foscolo, nell'angolo in alto a destra, la notazione «Lingua Walker», sotto la quale una mano diversa (forse del Mayer) ha vergato l'altra nota «Prefaz.<sup>e</sup>».

La mancata pubblicazione di questo scritto sulla «*European Review*» può essere dipesa tanto dal Walker quanto dal Foscolo: un'eventualità, quest'ultima, che rende problematico l'inserimento a pieno titolo di *Origini, Epoche e Caratteri della Lingua Italiana* all'interno della serie delle *Epoche*. Resta la possibilità che il saggio facesse parte del gruppo di scritti fatti recapitare al Taylor dal Foscolo dopo la lettera del 30 giugno 1825 (e probabilmente composti, come abbiamo visto, nella prima metà del 1825), allo scopo di dimostrare di aver steso per il Walker «tra la fine di agosto e il principio di novembre [...] più di 300 pagine, di cui una metà già stampata [...], e l'altra pronta per essergli consegnata»<sup>48</sup>. In effetti, le modalità di confezione della copia in pulito di *Origini, Epoche e Caratteri* appare assai simile, tanto per il modo della trascrizione quanto per le dimensioni e il formato delle carte, a quella delle copie in pulito (di cui parleremo più avanti) delle *Epoche* III, IV, V e VI, le quali – come si deduce dalle note che le accompagnano, in cui si fa

<sup>48</sup> U. FOSCOLO, *Epistolario* (OEP VIII), p. 177.

il computo del numero delle pagine – furono appunto approntate da Foscolo a beneficio dei suoi legali.

Tuttavia, la filigrana delle carte delle *Epoche* III, IV, V e VI non è «ROWLAND 1821», come per *Origini, Epoche e Caratteri* (e come per il Fascicoletto di cui si dirà tra breve, che tramanda la chiusa dell'ultima redazione italiana dell'articolo poi pubblicato in inglese con il titolo *Principles of poetical Criticism*), bensì «J WHATMAN | 1824». Ciò potrebbe suggerire l'ipotesi di due diversi tempi di composizione; sia che fosse rifiutato dal Walker e restituito al Foscolo, sia che fosse Foscolo stesso a non consegnarlo al Walker o a ritirarlo, *Origini, Epoche e Caratteri* costituirebbe quindi l'unica reliquia, sopravvissuta tra le carte del poeta, del gruppo di articoli effettivamente composti e fatti copiare in pulito per la «*European Review*» tra l'estate e l'autunno del 1824 (le altre “belle copie”, la cui *facies* possiamo immaginare conforme a quella di *Origini, Epoche e Caratteri*, non dovettero essergli restituite). Esemplando la *mise en page* delle *Epoche* III, IV, V e VI su quella di *Origini, Epoche e Caratteri*, Foscolo avrebbe dunque cercato di rendere il nuovo gruppo di scritti, trasmessi al Taylor nell'estate del '25, visivamente omogeneo ai primi articoli del ciclo, compiuti tra agosto e novembre del '24 (e le cui copie in pulito erano ancora in possesso del Walker), così da rafforzare l'impressione di congruenza cronologica con essi e, dando prova di aver portato a termine nei tempi stabiliti la serie di articoli promessa, finalmente ottenere il pagamento di ciò che gli era dovuto, tanto per gli scritti pubblicati quanto per quelli ancora da pubblicarsi.

L'articolo apparso come *Principles of poetical Criticism* è quello che presenta i legami più stretti con le lezioni. Nel vol. XXI delle carte livornesi si conservano quattro serie di bozze di stampa, con correzioni autografe, che costituiscono una rielaborazione del primo «discorso» londinese: cc. 190-192, 194-195, 197-208 e 210-229. Nell'Edizione Nazionale fu pubblicata, con qualche arbitrio, l'ultima serie, la quale prosegue prima a c. 229r (apografo con correzioni autografe), nel margine inferiore della carta, e poi – giusta una segnalazione apposta nello stesso manoscritto – al fascicolo (in carta con filigrana «ROWLAND 1821») la cui prima carta reca la numerazione originale «55» e che corrisponde ora alle cc. 231-235 (ma il testo procede solo fino a c. 233r): quest'ultimo gruppo di carte costituisce appunto la fine del «discorso», che si conserva nello stesso vol. XXI sul solo verso delle cc. 126-176 (per la maggior parte apografe, con alcune correzioni autografe; ma vi sono anche alcune carte totalmente autografe). Per l'edizione di questo articolo lo studio dei rapporti con il testo della lezione sarà, dunque, fondamentale. Si tenga presente, in ogni caso, che il saggio uscito sulla «*European Review*» presenta significative innovazioni rispetto all'ultima redazione italiana conservata, tra

le quali si segnalano il lungo brano iniziale dedicato alla disputa tra le due «irreconcilable and distinct factions, one being named the *Classicists*, and the other the *Romantici*» («The European Review», July 1824, p. 258), un paio di corpose aggiunte ed espansioni – l'una di materia omerica, l'altra dantesca – nella seconda parte dell'articolo e una chiusa totalmente differente, assai più breve della precedente.

L'ultima redazione italiana, trasmessa al traduttore, non dovette essere restituita a Foscolo. In sua assenza, il testo unico definitivo del saggio è da riconoscere senza esitazioni nella versione inglese, visto che la materia della redazione italiana conservata vi appare rifiuta e modificata dall'autore stesso, in ragione di un piano che si distacca sempre più da quello delle lezioni. È degno di nota, ad esempio, che Foscolo abbia espunto dalla versione finale il passaggio che concludeva il «discorso» primo, nel quale si alludeva a uno sviluppo dell'analisi e dell'argomentazione che sarebbe giunto fino all'epoca contemporanea («e i discorsi seguenti manifesteranno per quali cagioni e con quali vicissitudini caddero spesso, e risorsero, e tornarono a cadere la poesia e le lettere in Italia»)⁴⁹; benché l'articolo esordisca con l'enunciazione del proposito «to follow the footsteps of literature from our times» (espressione che, peraltro, significa semplicemente che lo sguardo retrospettivo è a partire 'dal nostro tempo'), è probabile che il progetto delle *Epoche* si fosse già delineato nella mente di Foscolo secondo un disegno più conciso, quale sarebbe stato accennato nell'*Epoch first* («It is true, that the plan and variety indispensable in a periodical work would not admit of the necessary number of divisions; and, even the few that are indispensable, ought to be restricted within narrow limits»: «The European Review», September 1824, p. 547) e finalmente stabilito nell'*Epoca quinta*.

La traduzione inglese costituisce il testo definitivo anche dell'articolo successivo, pubblicato con il titolo *Origin and Vicissitudes of the Italian Language*, dato che esso presenta rilevanti aggiunte (fin dall'attacco) e un'organizzazione e un'esposizione della materia assai differenti rispetto all'ultima redazione italiana conservata (tanto che lo stesso Foligno ritenne opportuno presentare nella sua edizione anche la versione inglese, seguita da una traduzione in italiano). Intitolata *Origini e vicissitudini della lingua italiana. Poeti minori*, l'ultima redazione italiana è vergata sulle prime 34 carte del fascicolo apografo, con qualche correzione e qualche "squarcio" autografo, contenuto nel vol. xx dei manoscritti livornesi, cc. 3-35 (è il testo che gli editori ottocenteschi scambiarono per l'*Epoca prima* e che pubblicarono con il titolo di *Discorso primo*)⁵⁰, ed è a sua volta esemplata sull'autografo rintracciabile

⁴⁹ Id., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. 23.

⁵⁰ Id., *Prose letterarie* (OEP IV), pp. 130-146.



sul verso delle cc. 109-125 (con numerazione originale poco chiara), il quale prosegue sul verso delle cc. 37-40 del vol. xx (numerazione originale 27-30) e poi alle cc. 80-107 del vol. XXI<sup>51</sup>. Benché Foligno sembri propendere per la lezione dell'apografo – più tardo e riveduto da Foscolo – rispetto a quella dell'autografo<sup>52</sup>, nell'approntare il testo per l'Edizione Nazionale egli finisce, di fatto, per contaminare in vari luoghi i due testimoni. Una nuova edizione critica di questo scritto, oltre ad assegnare la priorità alla versione inglese, dovrà chiarire una volta per tutte anche i rapporti tra le due redazioni italiane manoscritte.

La situazione degli altri scritti è più semplice, sia perché minori sono i travasi dai «discorsi» del '23 agli articoli stesi per la «*European Review*» sia perché – ad eccezione dell'*Epoca seconda*, cui riserveremo una trattazione specifica – non sorgono dilemmi circa la scelta della versione del testo, italiana o inglese, da considerare definitiva.

Dell'*Epoca prima* non si conservano redazioni italiane tra le carte labroniche (dal che l'errore dell'Orlandini, il quale, come si è detto, credette di riconoscerla nel saggio *Origini e vicissitudini della lingua italiana*). Come già fece Foligno, si dovrà quindi assumere come testo di riferimento la versione inglese pubblicata sulla «*European Review*», *Italian Literature. Epoch first – From the Year 1180 to 1230*.

Le redazioni italiane delle *Epoche* III, IV e V, che non furono mai tradotte in inglese, dovrebbero trovarsi tutte nel vol. XXII del Fondo «Foscolo». Oggi però, in séguito a un errore di rilegatura commesso durante l'ultimo restauro dei manoscritti, si trovano nel vol. XIX, che dopo c. 14 accoglie tutto quanto doveva essere presente appunto nel vol. XXII, dalla c. 7 in poi (viceversa, le cc. da 15 in poi del vol. XIX si trovano ora nel vol. XXII, di séguito a c. 6)<sup>53</sup>.

La redazione definitiva dell'*Epoca terza* – una “bella copia” apografa con correzioni autografe – si trova alle cc. 116-132. Uno stadio precedente del testo si trova alle cc. 36-114, vergato solo sul *recto*: si tratta di un apografo con correzioni autografe, cui mancano alcune parti, che si trovano nella redazione finale e provengono dal *Discorso storico sul testo del Decamerone*. Il titolo nel manoscritto è «Letteratura Italiana | Epoca III. | Dall'anno 1280 al 1330.». A c. 132r si legge la seguente annotazione autografa in lingua inglese,

<sup>51</sup> Id., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. 37 n. a.

<sup>52</sup> Rimando alla n. a ivi, p. 43, dove il mantenimento della lezione «guasta» dell'apografo è così giustificata: «Ma l'apografo è probabilmente più tardo; e non modifico».

<sup>53</sup> Ho già segnalato tale errore – che al momento non è correggibile – in P. BORSA, *Per l'edizione del Foscolo “inglese”*, p. 320 e n. 57. In generale, sull'ultimo restauro delle carte livornesi cfr. G. NICOLETTI, *Le carte labroniche e la biografia foscoliana*, in *Mostra di manoscritti foscoliani nella Biblioteca labronica «F.D. Guerrazzi». Appendice: Ugo Foscolo, Postille inedite al Vocabolario della Crusca nell'edizione veneta. Livorno-maggio 1979*, introduzione, catalogo, appendice di G. Nicoletti, Firenze, Spes, 1979, pp. 5-14: 14.



con il computo delle pagine per il compenso: «Third Epoch. – | written in thirty one manuscript pages – of the usual dimension – with the deduction of the blank of the ›last‹ half page, and two pages eight lines of extracts marked thus [*ossia evidenziate con due linee verticali tracciate nel margine laterale*]; | Remaining clear pages – 27 and some lines».

La copia in pulito apografa, con correzioni autografe, dell'*Epoca quarta* si trova alle cc. 153-166 ed è preceduta, alle cc. 133-152, vergata solo sul *verso*, da una precedente incompleta redazione in parte apografa, con correzioni autografe, e in parte autografa. Il titolo è «Letteratura Italiana | Epoca iv. | Dall'anno 1350. al 400.».

Il testo definitivo dell'*Epoca quinta* è consegnato alla copia in pulito apografa con correzioni autografe ora alle cc. 235-250. Una precedente, incompleta redazione apografa con correzioni autografe si trova nel medesimo volume dei manoscritti foscoliani, subito prima (cc. 167-234, solo sul *verso*). Il titolo, a c. 235r, è «Letteratura Italiana. | Epoca v. | Dall'anno 1400. al 1500.»; sulla stessa carta, al di sotto di esso, si legge la notazione autografa in inglese con il conteggio delle pagine, analoga a quella dell'*Epoca terza*: «This Epoch contains twenty eight pages and some lines – there are no extracts – † | Clear pages – 28, and some lines.».

L'*Epoca sesta* è conservata nel vol. xxiii dei manoscritti livornesi, alle cc. 34-50. Si tratta di una copia in pulito apografa con correzioni autografe; il titolo è «Letteratura Italiana. | Epoca vi. | Dall'anno 1500. al 1600.». Le cc. 1-32 trasmettono un precedente stadio redazionale dello scritto: si tratta di una versione incompleta, che si compone di carte autografe e apografe con correzioni autografe e di inserti di bozze di stampa del *Discorso storico sul testo del Decamerone*. La c. 33r reca, in inchiostro ormai quasi completamente svanito, una notazione autografa in inglese con il conteggio delle pagine analoga a quelle apposte sulle carte liminari delle *Epoche* III e v: «Six<sup>th</sup> Epoch – | Pages thirty two, and some lines. | no extracts | Clear pages – 32 – and some lines». Tale scrittura, ignorata da Foligno, è seguita, nella parte inferiore del foglio, da una seconda, interessantissima nota (preceduta dalla sigla «NB.» 'nota bene'), da lui parimenti ignorata, dalla quale si evince chiaramente come Foscolo avesse concepito l'*Epoca sesta* come l'ultimo degli articoli delle *Epoche della lingua italiana*:

NB. This Epoch is a little longer, only because, after the Letter of ›from‹ Mr. Walker I have been obliged to recast my materials, and put together two into one, as he limited the Number to six at farthest – and thus the Era of Leo the x<sup>th</sup> coming in the first half of the xvi<sup>th</sup> century was blended with the literary Epoch of the second half of the century.

La postilla, vergata con ogni probabilità per il Taylor, fornisce utili informazioni in merito all'evoluzione tanto del progetto delle *Epoche* quanto dei rapporti di Foscolo con il Walker. Stando a essa, alla fine le *Epoche* sarebbero dovute essere sette; in una lettera non conservata, il Walker avrebbe però imposto al poeta di limitarne il numero totale a sei al massimo, costringendolo quindi ad accorpare insieme due *Epoche*, corrispondenti ai cinquantenni 1500-1550 (la definizione «the Era of Leo the x<sup>th</sup>» richiama immediatamente l'opera storiografica di William Roscoe, *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*, cui Foscolo fa più volte riferimento nei suoi scritti) e 1550-1600.

L'*Epoca seconda*, di cui non ci siamo ancora occupati, richiede infine un discorso più ampio. Rispetto ai materiali per la lezione, registrata nel *Catalogo* del Viglione come «Discorso terzo. Letteratura italiana dai tempi dell'imperatore Federigo II sino alla morte di Guido Cavalcanti. Dall'anno 1200 al 1300»<sup>54</sup> (e ora nel vol. xx, cc. 37-73), la redazione italiana dell'articolo si presenta come un testo assai differente, a partire dall'arco temporale analizzato (il cinquantennio 1230-1280, non l'intero secolo XIII). Conservata alle carte, autografe e idiografe, da 1 a 27 del vol. XXII (ma ora, come si è detto, le cc. 7 e segg. si trovano rilegate nel vol. XIX), il suo assetto – frainteso dagli editori ottocenteschi, in ragione dell'effettivo disordine dei fogli manoscritti – può essere ricostruito, come già vide Foligno, sulla base della versione inglese pubblicata sul fascicolo di ottobre 1824 della «*European Review*» con il titolo *Italian Literature. Epoch second – From 1230 to 1280*. Se ho ben controllato, la sequenza delle carte, ai fini della ricomposizione del testo, dovrebbe essere la seguente: I, 4, 7, 7A, 6, 6A, 6B, 8, 8A, 9, 10, 10A, 10B, 11, 11A, 11B, 12, 2, 3, 3A, 3Cv, 27v, 5, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 21A, 21B, 22, 22A, 22B, 23, 23A, 24, 24A, 24B, 25, 25A, 27, 26, 4, 26A. Il titolo si legge a c. 1r: «Epoche della Lingua Italiana | Epoca seconda dall'anno 1230 al 1280».

Foligno non ritenne opportuno pubblicare anche la versione inglese, con la motivazione che «l'originale foscoliano può integralmente ricostruirsi di su i mss. xx, cc. 37-73 e xxii, cc. 1-35 (ma l'autografo – e apografo con correzioni autografe – è a cc. 1-28)»<sup>55</sup>. Ora, di là dell'indeterminatezza del concetto qui espresso di «originale», non ricevibile in sede ecdotica (il termine, infatti, non pare sia da intendere nel senso ristretto di 'testo originale', ma in quello più lasco di 'pensiero originale', visto che non è chiamata in causa solo la redazione italiana dell'articolo, ma anche il «discorso» londinese, che – come si è detto – è altro rispetto allo scritto approntato per la rivista), la scelta dell'editore non è condivisibile per diverse ragioni.

<sup>54</sup> Si veda F. VIGLIONE, *Catalogo illustrato*, p. 414.

<sup>55</sup> U. FOSCOLO, *Saggi di letteratura italiana* (EN xi), I, p. 118 n. a.

In primo luogo, come accade per tutti i saggi composti da Foscolo per il pubblico inglese, l'*Epoca seconda* è scritta per essere tradotta: è una versione "di servizio", che guarda alla traduzione inglese come proprio necessario compimento. Come gli altri testi di quel gruppo, presenta caratteristiche linguistiche e stilistiche peculiari, che la differenziano dai coevi testi composti per un pubblico italiano o intendente l'italiano (quali, per esempio, i due *Discorsi sulla Commedia* e sul *Decameron*). Una di queste caratteristiche è la semplificazione sintattica, utile a favorire il lavoro del traduttore e a garantire all'autore un testo finale il più possibile conforme a «idiom» e «habits of reasoning» inglesi, secondo quanto gli aveva suggerito qualche anno prima Francis Jeffrey: «Make your statement as distinct and connected and *elementary* as possible»<sup>56</sup>. Un interessante esempio di tale opera di semplificazione sintattica è rappresentato dal processo di revisione cui Foscolo sottopose la prima frase dell'articolo (vol. XXII, c. 1). La prima stesura suonava così (corsivi miei):

I poeti Siciliani furono contemporanei o non molto posteriori a' Trubadori Lombardi, e se alcuni semi della lingua letteraria d'Italia derivarono primamente da' differenti romanzi provenzali usati dagli antichissimi rimatori in Lombardia, certo è che si fatta lingua non cominciò a germogliare se non nel dialetto romanzo de' Siciliani...

Accortosi della sostanziale intraducibilità in lingua inglese dell'espressione romanza «e se... certo è che...», Foscolo riformulò la frase secondo una scansione paratattica, aggiungendo un rimando alla precedente *Epoca*:

I poeti Siciliani furono contemporanei o non molto posteriori, e più celebri de' Trubadori Italiani de' quali abbiam discorso nell'Epoca precedente; alcuni semi d'una lingua nazionale derivarono primamente da' differenti romanzi provenzali usati dagli antichissimi rimatori in Italia, ma si fatta lingua non cominciò a risuonare se non nel dialetto romanzo de' Siciliani...

Infine, in un'ulteriore revisione il nesso tra principale e coordinata avversativa compare, in favore di una formulazione con ipotattica concessiva implicita che mira proprio a *distinction* e *connection* e appare, in ultima analisi, assai più *elementary* della precedente, in quanto riunisce nel soggetto della

<sup>56</sup> Cito rispettivamente dalla lettera n. 2282 del 3 agosto 1818, in ID., *Epistolario* (EN xx), pp. 348-349; 349, e dalla lettera n. 2405 del 17 giugno 1819, in ID., *Epistolario* (EN XXI), pp. 59-60 (corsivo dell'autore).

reggente («la lingua letteraria») i due *disiecta membra* («alcuni semi d'una lingua nazionale..., ma si fatta lingua...») della prima revisione:

I poeti Siciliani furono contemporanei o non molto posteriori, e più celebri de' Trubadori Lombardi de' quali abbiám discorso nell'Época precedente; e *la lingua letteraria benché presentita* ne' differenti romanzi provenzali usati dagli antichissimi rimatori in Italia, *non cominciò a risuonare* se non nel dialetto romanzo de' Siciliani...

Poiché, lo ripeto, il testo italiano è elaborato per essere tradotto, la pubblicazione della versione inglese accanto all'ultima redazione italiana appare ai miei occhi come una sorta di “atto dovuto” nei confronti della volontà dell'autore; il quale, se mai avesse inteso pubblicare l'*Epoca seconda* in lingua italiana, con ogni probabilità – basti, a convincersi di ciò, una rapido sondaggio a campione sulla prosa dei coevi *Discorsi* – mai l'avrebbe licenziata nella forma in cui la leggiamo nell'ultima redazione manoscritta.

Vi è, però, un ulteriore e decisivo elemento a favore della pubblicazione della versione inglese dell'*Epoca seconda*. Oltre a consentire il riordino delle carte foscoliane, essa ci consegna infatti un testo che, rispetto a quello della redazione italiana, presenta aggiunte, modifiche e correzioni, le quali sono in diversi casi certamente attribuibili a Foscolo e si pongono, dunque, a valle della redazione manoscritta superstite (che, con ogni probabilità, nel suo disordine e nella sua natura “composita” non rappresenta nemmeno l'ultima stesura del testo: una copia in pulito, rivista dall'autore e confezionata in forma simile a quelle sopravvissute tra le carte foscoliane delle *Epoche*, dovette rimanere presso il traduttore, come avvenne per gli altri articoli pubblicati sulla «*European Review*») e a monte della definitiva versione inglese. Rimandando ad altra sede per una discussione completa, mi limito qui a segnalare il caso dell'aggiunta (qui in corsivo) di un passaggio relativo a Machiavelli, assente nella redazione manoscritta e di sicura attribuzione a Foscolo (vol. xxii, c. 5; «*The European Review*», October 1824, p. 93 e n. †):

Il latino panis – in spagnolo pan –  
in francese pain, odesi in quasi tutte le  
province settentrionali d'Italia pronun-  
ziato tronco, non vedesi mai scritto in  
tutta l'Italia (fuorché talvolta in poesia)  
se non pane; né v'è parola italiana che  
non ammetta la medesima osservazione.

La nascente lingua...

The Latin *panis*, in Spanish *pan*,  
in French *pain*, is pronounced trun-  
cated or without the *e*, in almost all  
the northern provinces of Italy; but we  
never find it written in any part of that  
kingdom (except sometimes in poetry)  
otherwise than *pane*. There is not an  
Italian word which admits not of the  
same observation *which was first made by  
a celebrated man, and one more competent*

*than any other Italian to establish rules for a language, which he alone, among his contemporaries, knew how to employ in a manner which no one then equalled, nor has since attained to. [nota a piè di pagina: Macchiavelli, Discorso su la Lingua]*  
The new born language...

In un caso la versione inglese permette di recuperare il contenuto di una carta non rintracciabile tra i manoscritti livornesi. Il discorso foscoliano si interrompe bruscamente a c. 13r («Ma i classici erano più intesi e imitati meno risibilmente anche fra le tenebre della barbarie dagli Italiani. Un poema di un [ ]»), lasciando in sospeso il discorso che riprende a c. 14r («Non è latinità classica questa...»). Nell'articolo della «European Review» il passo risulta, invece, completo («The European Review», October 1824, pp. 93-94; corsivo mio):

In the mean time the classics were imitated less ridiculously even in the gloom of Italic barbarism. A poem of a *Tuscan author, whose subject was the imprisonment of Richard Cœur de Lion in Germany, and who speaks of it as a very recent event, must have been written towards the end of the twelfth century, fifty years at least before that of Galfred, –*

*Unicus ille Leo fidei vigor, unicus immo  
Murus et hostis erat, unicus ille timor;  
Qui modo regnantes, et fortes fregerat arcus  
Cui genus et census robora multa dabant,  
Nuper idem misero sub paupertatis amictu  
Captus et inclusus Anglica facta luit.*

This is no classical Latin...

Insomma, anche quando la traduzione inglese possa, in qualche luogo, più o meno tradire il testo italiano e il pensiero di Foscolo (il che, peraltro, per l'*Epoca seconda* accade in proporzione minima, trattandosi di versione piuttosto pedissequa), rispetto alla redazione italiana superstite essa è comunque da considerare il testo più completo dal punto di vista della quantità dell'informazione. In una nuova edizione critica, pertanto, sarà da proporre ai lettori – per la prima volta, dopo il 1824 – accanto al testo del manoscritto foscoliano conservato tra le carte livornesi.

Anche il testo della redazione italiana presentato nell'Edizione Nazionale sarà da rivedere completamente. Lungi dal restituire l'«originale» foscoliano, infatti, Foligno pubblicò un testo che non rispetta l'ibrida natura linguistica del manoscritto. Che egli abbia deciso di espungere tutti i suggerimenti in inglese di Foscolo per il traduttore è scelta che si può non condividere ma

che, data la natura extratestuale di quei suggerimenti, è legittima (ma quelle espunzioni sarebbero almeno dovute essere segnalate o in un elenco liminare o in apparato). Del tutto inaccettabile, come ho già indicato altrove, è invece che egli si sia preso la libertà di riformulare nel proprio italiano le espressioni che l'autore aveva in alcuni luoghi inserito nel testo direttamente in lingua inglese, indebitamente alterando, in tal modo, l'originale.

Si confronti la seguente trascrizione dalle cc. IOB-II-IIBIS-IIA-IIB con il corrispondente testo dell'Edizione Nazionale (EN XI, I, pp. 121-122):

L'Hoc questo (this, nothing but this) [Rosso] prevalse nel mezzodì della Francia e fu pronunziato e scritto OC; e nella Francia settentrionale l'Utique di certo (precisely) forse da prima accorciosi in Uti, come in tutte le lingue avviene ad ogni parola che è perpetuamente usata nel discorso – poscia, per la stessa ragione, in ui – e perché i Romani pronunziavano come oggi pur fan gli Italiani la U come l'Ou de' francesi, la parola finì ad essere scritta Oui. Finalmente il Sic così (Thus, so) [Rosso] perdendo anch'esso una lettera diventò Si, e si perpetuò come voce esclusiva d'affermazione de' Siciliani e degli Italiani. Quindi venne il nome alla provincia della Linguadoca, e il verso di Dante –

Nel bel paese là dove il sì suona  
In that fair country where the yes  
[resounds

allude all'Italia.

La più celebre delle tre nuove lingue e che sino dal secolo decimo era stata la prima a rallegrare di poesia e d'armonia le triste città dell'Europa, e a rammollire i duri costumi e le truci passioni di quell'età celebrando

The ladies and the knights the toils  
[and ease  
That witch'd men into love and  
[courtesy

è lingua oggi affatto perduta; e

L'*hoc* (questo) prevalse nel mezzodì della Francia, e fu pronunziato e scritto *oc*; e nella Francia settentrionale l'*utique* (di certo) forse da prima accorciosi in *uti*, come in tutte le lingue avviene ad ogni parola che è perpetuamente usata nel discorso – poscia per la stessa ragione in *ui* – e perché i Romani pronunziavano, come oggi pur fan gli Italiani la *u* come l'*ou* de' Francesi, la parola finì ad essere scritta *oui*. Finalmente il *sic* (così), perdendo anch'esso una lettera diventò *si*, e si perpetuò come voce esclusiva d'affermazione de' Siciliani e degli Italiani. Quindi venne il nome alla provincia della Linguadoca. Il verso di Dante

Nel bel paese là dove il sì suona

allude all'Italia.

La più celebre delle tre nuove lingue e che sin dal secolo x era stata la prima a rallegrare di poesia e d'armonia le tristi città dell'Europa e a rammollire i duri costumi e le truci passioni di quell'età, celebrando

Le donne, i cavalier, gli affanni e gli agi  
Che ne invogliava amore e cortesia,

è lingua oggi affatto perduta; e non ch'essere intesa, non è quasi più ricordata da' popoli fra' quali i monarchi e i condottieri d'eserciti de' loro antenati la studiavano e la scrivevano come necessaria a' loro piaceri e alla lor gloria.

non ch'essere intesa non è quasi più ricordata da' popoli fra' quali i monarchi e i condottieri d'Esserciti de' loro antenati la studiavano e la scrivevano come necessaria a' loro piaceri e alla lor gloria.

A tacere di alcune lievi, eppure inaccettabili modifiche – la trasformazione di una coordinata in principale («e il verso di Dante... allude...» → «Il verso di Dante... allude...»), il troncamento di «sino» in «sin», l'alterazione del femminile plurale «triste» in «tristi» («le triste città dell'Europa» → «le tristi città dell'Europa»), lo scempiamento della forma «Esserciti» in «eserciti» –, l'accostamento dei due testi mette in risalto le sostituzioni e le espunzioni operate dall'editore rispetto al manoscritto autografo. Foligno espunge tacitamente tutte le traduzioni inglesi suggerite da Foscolo per le parole latine e il loro corrispettivo italiano ed elimina la versione inglese fornita dal poeta al verso dantesco di *Inf.* xxxiii, segnalandone in apparato la presenza ma lasciando di trascriverla<sup>57</sup>; inoltre, non menziona le due indicazioni «Rosso» vergate da Foscolo nell'interlinea al di sopra dei suggerimenti inglesi (e qui riportate tra parentesi quadre), le quali, essendo dirette al copista, sono un importante indizio del fatto che la redazione manoscritta superstita costituisca una prima stesura del saggio, dalla quale Foscolo dovette probabilmente far trarre una copia in pulito poi trasmessa al traduttore. Infine, nell'Edizione Nazionale i vv. 109-110 di *Purg.* xiv si leggono in italiano, mentre nel manoscritto Foscolo li aveva riportati direttamente nella traduzione inglese di Henry Francis Cary.

La preoccupazione di fornire ai lettori un testo completamente in italiano spinge Foligno a un intervento analogo anche più avanti, allorché sopprime l'espressione inglese inserita da Foscolo nel testo – la quale traduce e riadatta il verso dantesco «Or le bagna la pioggia e move il vento» (*Purg.* III 130) – e la sostituisce con una propria riformulazione in italiano (vol. xxii [ma ora xix], c. 22; EN xi, I, p. 131):

... all'uno d'essi fu mozzato il capo dal Carnefice; e il cadavere dell'altro fu dissotterrato e le sue ossa condannate «To be drenched by the rain, and driven out by the wind» [Rosso].

... all'uno d'essi fu mozzato il capo dal carnefice; e il cadavere dell'altro fu dissotterrato, e le sue ossa condannate ad esser bagnate dalla pioggia e mosse dal vento.

<sup>57</sup> «Di questo verso [...] che così riproduce, il F. diede anche una sua versione inglese in prosa»: U. FOSCOLO, *Saggi di letteratura italiana* (EN xi): I, p. 121 n. b.



Fatta salva una maggiore aderenza al dettato dantesco, l'operazione è nella sostanza equivalente a quella condotta un secolo prima dall'Orlandini, nella cui edizione del *Discorso secondo* si legge: «... e il cadavere dell'altro fu dissotterrato, e le sue ossa disperse»<sup>58</sup>.

La traduzione in italiano dei passaggi in inglese, la soppressione dei suggerimenti per il traduttore e la mancata segnalazione delle indicazioni per il copista da un lato alterano la peculiare natura linguistica ibrida del testo foscoliano manoscritto, dall'altro impediscono di valutarne correttamente l'assetto redazionale e il destinatario. La redazione italiana superstite è stesa perché il copista ne tragga una copia in pulito destinata al solo traduttore: a quest'ultimo spetterà il compito di portare a compimento il testo, che potrà divenire pubblico solo una volta convertito in lingua inglese. Poiché raramente un periodico non di primo piano avrebbe consentito a Foscolo di rivedere la versione inglese dei propri scritti, prima che i fascicoli andassero in stampa, i suggerimenti inseriti nel testo mirano a guidare il traduttore nella sua opera e a ridurre le possibilità di irrimediabili fraintendimenti ed errori<sup>59</sup>.

Quale che fosse l'intenzione di Foscolo nel portare a termine, far copiare in bella copia e trasmettere ai propri legali le *Epoche* dalla III alla VI, anche quei testi recano (ad eccezione dell'*Epoca sesta*) chiare tracce di una destinazione "inglese". L'*Epoca terza* contiene interi brani in inglese (come la lunga citazione da «D'Israely Curiosities of Literature vol. 6<sup>th</sup> page 291»: vol. XXII [ma ora XIX], c. 117r), traduzioni di versi italiani (a c. 118 si legge, dopo il sonetto di Dante *Messer Brunetto, questa pulzelletta* trascritto sulla facciata precedente, la «felicissima traduzione del Rev. Mr. Carry [sic]»: cc. 118r e v) e suggerimenti o spiegazioni al traduttore (come la chiosa all'espressione «il buon dittatore», riferita a Brunetto, inserita nel margine sinistro a c. 118r: «that is he who dictates well worded letters»). Nell'*Epoca quarta* si legge nel margine, accanto a una citazione dal *Decameron*, una nota con la quale Foscolo invita a tradurre il passo ma a conservare, nella stampa, anche l'originale del Boccaccio: «These five «six» lines are an extract and ought to be translated but also printed in the original» (vol. XXII [ma ora XIX], c. 154v). Alcuni suggerimenti al traduttore, collocati tra parentesi e già notati da Foligno, sono presenti anche nella copia in pulito dell'*Epoca quinta*: «story-tellers» per «novellatori e narratori» (c. 245r), «verbal criticism» per «emendazione critica de' testi» (c. 247r), «gossip» per «pettegolo» (c. 248r), «short-hand» per «abbreviatura» (c. 249r); i primi due suggerimenti sono

<sup>58</sup> Id., *Prose letterarie*, cit. (OEP IV), pp. 147-170: 160; Foligno rimarca che, così facendo, «l'Orlandini aveva soppresso il ricordo dantesco»: Id., *Saggi di letteratura italiana* (EN XI), I, p. 131 n. a.

<sup>59</sup> Su questo aspetto dell'attività foscoliana per i periodici inglesi rimando ora alla mia Introduzione a U. FOSCOLO, *Antiquarj e critici / On the Antiquarians and Critics*, ed. critica bilingue a cura di P. Borsa, Milano, Ledizioni, 2012.



autografi, inseriti da Foscolo nell'interlinea durante la revisione del testo, mentre i rimanenti sono sul rigo e di mano del copista, ed erano dunque già presenti nell'antigrafo foscoliano.

Se gli scritti del Foscolo "inglese" rappresentano già di per sé un caso ecdotico pressoché unico nella nostra storia letteraria, le *Epoche della lingua italiana* sono un vero e proprio "caso nel caso"; da un lato la complessità dei rapporti intercorrenti tra le diverse redazioni manoscritte conservate tra le carte foscoliane e, dall'altro, la non semplice ricostruzione del progetto, o meglio dell'evoluzione del progetto della serie di articoli per la «European Review», solo in parte tradotti e pubblicati, pongono infatti serie difficoltà a chi si accinga all'impresa di fermare un testo critico per tali scritti.

Le *Epoche* costituiscono, d'altro canto, il più compiuto profilo di storia della letteratura italiana portato a termine da Foscolo e ci consegnano i suoi giudizi critici più maturi sulla nostra tradizione linguistico-letteraria; con pazienza e acribia, dunque, occorrerà sforzarsi di pervenire a una rappresentazione il più possibile fedele delle diverse fasi redazionali, distinguendo chiaramente tra le lezioni londinesi del 1823 e gli scritti approntati per la rivista tra 1824 e 1825 e, quando sia possibile, rendendo giustizia alla volontà dell'autore attraverso il confronto fra le ultime redazioni manoscritte approntate per il traduttore, delle quali andranno restituiti tutti i tratti di bilinguismo, e le definitive versioni inglesi degli articoli, apparse a stampa sul periodico.

ABSTRACT

*Appunti per l'edizione delle «Epoche della lingua italiana» di Ugo Foscolo*

Il contributo è uno studio preliminare all'edizione critica delle *Epoche della lingua italiana*, serie di articoli che Foscolo scrisse tra 1824 e 1825 perché fossero pubblicati, in traduzione inglese, sulla «European Review» (dove il ciclo apparve solo in parte, nel 1824). Sulla base di un riesame dei manoscritti (Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi", Fondo "Foscolo", voll. xx, xxi, xxii, xxiii), B. analizza modi e tempi della composizione delle *Epoche*, evidenziando come l'organizzazione della materia in sei epoche, dalle Origini alla fine del Cinquecento, distingua chiaramente il nuovo progetto foscoliano dal precedente ciclo di lezioni tenuto a Londra nel 1823, nel quale il poeta aveva trattato della lingua e della letteratura italiana dalle Origini alla sua epoca.

This paper is a preliminary study for a critical edition of Ugo Foscolo's *Epoche della lingua italiana*, a series of articles that Foscolo wrote in Italian between 1824 and 1825, during his exile in England. Some of the articles were translated into English and published in 1824 in the «European Review». Examining the manuscripts of those writings (Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi", Fondo "Foscolo", vols. xx, xxi, xxii, xxiii), B. analyzes how the way and the time that Foscolo composed the *Epoche* clearly distinguishes that project from an earlier one. Foscolo organized the series into six epochs, from the origins to the 16<sup>th</sup> century, while the notes that he wrote for the course of lectures he gave in London in 1823 were organized into a larger number of epochs, from the origins to his own time.

*Per i collaboratori:*

I contributi, uniformati secondo le norme editoriali della rivista, devono essere inviati alla Redazione (Simone Magherini, Dipartimento di Italianistica, Università di Firenze, piazza Savonarola 1, 50132 Firenze, email: simone.magherini@unifi.it) in formato cartaceo ed elettronico (word per Windows o per Mac OS), assieme a una scheda con i recapiti dell'autore, compreso l'indirizzo email. Le norme editoriali (in formato .pdf) si possono richiedere alla Redazione. È previsto un solo giro di bozze esclusivamente per la correzione di eventuali refusi. Gli estratti (in formato .pdf) vanno richiesti all'Editore.

*Comitato di lettura internazionale:*

«Studi italiani» si avvale di un Comitato di lettura internazionale per la selezione scientifica dei contributi. La Redazione provvede a informare gli autori del parere espresso dal Comitato e di eventuali interventi che possano essere richiesti.

*Direzione / Editorship:*

Riccardo Brusagli (Università di Firenze), Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze), Gino Tellini (Università di Firenze)

*Comitato Scientifico Internazionale / International Advisor Board:*

Jane Everson (Royal Holloway, University of London), Denis Fachard (Université de Nancy II), Paul Geyer (Universität Bonn), François Livi (Université Paris-Sorbonne), Paolo Valesio (Columbia University), Winfried Wlehe (Universität Eichstätt)

*Redazione / Editorial Office:*

Clara Domenici, Simone Magherini (Università di Firenze)

*Direttore responsabile / Managing Editor:*

Barbara Casalini

*Amministrazione / Administration:*

Edizioni Cadmo, Via Benedetto da Maiano 3, 50014 Fiesole (FI), tel. +39 055 50181  
cadmo@cadmo.com; www.cadmo.com

*Abbonamento 2013:*

Italia ed estero € 50,00; un fascicolo € 27,00;  
da versare sul ccp. 29486503 intestato a  
Edizioni Cadmo s.r.l., via Benedetto da Maiano  
3, 50014, Fiesole (FI)

*Subscription 2013:*

Italy and abroad € 50,00; one issue € 27,00  
to be paid to Post Office account. 29486503  
registered in the name of Edizioni Cadmo s.r.l.,  
via Benedetto da Maiano 3, 50014, Fiesole (FI)

Semestrale – Anno xxiv, n. 1-2 – 2012  
Registrazione del Tribunale di Firenze n. 4256  
del 05/08/1992

Grafica e impaginazione: Lorenzo Norfini,  
Società Editrice Fiorentina  
Stampa: grafiche Cappelli – Sesto Fiorentino (FI)  
Finito di stampare nel mese di luglio 2013

Six-monthly review – Year xxiv, n. 1-2 – 2012  
Florence Court Registration n. 4256  
05/08/1992

Graphic design and layout: Lorenzo Norfini,  
Società Editrice Fiorentina  
Printing: grafiche Cappelli – Sesto Fiorentino (FI)  
Printing completed in July 2013

© Copyright 2013 by Edizioni Cadmo, Firenze - ISSN: 1121-0621 - ISBN: 978-88-7923-419-1

L'edizione elettronica è disponibile all'indirizzo  
<http://digital.casalini.it/17241596>.  
Ogni articolo online è provvisto di codice DOI  
(Digital Object Identifier).

The electronic version is available at  
<http://digital.casalini.it/17241596>.  
Each article is provided with a DOI (Digital Object  
Identifier) code.